

DOMANDE FREQUENTI

Se il volontario del Centro di Ascolto non raccoglie il consenso scritto dell'interessato, cosa succede?

Se i dati trattati sono particolari o di carattere penale, l'acquisizione è assolutamente illegittima e passibile di sanzione amministrativa e penale; pertanto tali dati non possono essere in alcun modo utilizzati.

Se una persona si rivolge al Centro di Ascolto per chiedere un intervento a favore di un familiare non presente, si possono raccogliere i dati del familiare non presente facendo firmare il consenso a chi si è presentato al Centro di Ascolto?

No, assolutamente no. Si può solo aprire una scheda intestata a colui che si presenta e raccogliere succintamente il suo racconto. Fanno eccezione i minori e le persone incapaci di intendere e volere per i quali la scheda va intestata a nome del minore o dell'incapace e firmata da chi ne detiene la responsabilità genitoriale o dal tutore.

Se l'intervento del Centro di Ascolto comporta il contatto con Comuni, strutture di accoglienza, ... come è possibile agire nel rispetto del regolamento europeo?

Se si è raccolto il consenso è possibile comunicare ad altri soggetti i dati dell'interessato. In particolare si segnala che il consenso raccolto comprende la possibilità di trasmettere i dati dell'interessato ad altri soggetti terzi elencati nell'informativa.

Per quanto tempo devono essere conservate le schede nel Centro di Ascolto?

Non vi è obbligo di conservare i dati per un tempo minimo, poiché è interesse del Centro di Ascolto averli per poter prestare il proprio aiuto. Quando invece è esaurito il rapporto con l'interessato e passato il periodo dichiarato nell'informativa (solitamente 5 anni) i dati vanno distrutti o resi anonimi nel caso dovessero servire per finalità statistiche o di altro tipo.

Quando si presentano persone straniere al Centro di Ascolto come ci si comporta per la spiegazione dell'informativa?

Alla persona straniera dovrà essere spiegato con maggior attenzione il contenuto dell'informativa, perché potrebbe avere problemi a comprenderla. Per tale motivo verranno messe a disposizione una serie di traduzioni del testo dell'informativa in lingue straniere.

Se una persona si rifiuta di prestare il Consenso al trattamento dei dati dove richiesto?

Ogni persona deve essere aiutata a capire che il Consenso è richiesto per una tutela dei propri diritti e che i dati verranno trattati con diligenza. Senza il consenso al trattamento, per le attività che lo richiedono, il Centro di Ascolto caritas parrocchiale non può procedere alla sua attività di assistenza.

È necessario esporre il testo della legge sulla privacy nei locali del Centro di Ascolto?

No, non è richiesto.

È possibile tenere un'agenda, un diario presso il Centro di Ascolto?

Quanto viene annotato sull'agenda comune del Centro di Ascolto possono essere solo le note dell'operatore e non devono comparire i dati personali o particolari dell'interessato. Evidentemente accanto ai commenti dell'operatore deve essere annotato un codice che permette di risalire al soggetto cui si riferiscono (numero tessera/scheda personale utente).

Un operatore del Centro di Ascolto può disporre di un'agenda personale per i colloqui, che non tiene nel locale del Centro di Ascolto ma presso la propria abitazione?

Sì, ma deve custodirla con cura e non devono apparire i nominativi degli interessati, ma solo un codice anonimo di riferimento alle schede personali.

Se il Centro di Ascolto si avvale di altri enti o associazioni per specifiche attività, cosa deve fare il Titolare del Trattamento?

Il Titolare del trattamento deve nominare l'ente o l'associazione "Responsabile esterno del trattamento" ed assicurarsi che tale Responsabile abbia attuato le misure in materia di sicurezza dati previste dal RE 679/2016.

Se viene fatto un colloquio telefonico?

Per chi non ha già una scheda personale aperta, non è possibile raccogliere alcun tipo di dato e non è possibile rilasciare informazioni personali al telefono a meno che la chiamata non sia partita dal Cda

L'interessato ha diritto di conoscere quali suoi dati sono presenti negli archivi della caritas parrocchiale?

Sì, è un diritto dell'interessato sapere quali suoi dati sono trattati al fine di un possibile aggiornamento, modifica o cancellazione dei dati presenti negli archivi.

Cosa fare se l'interessato chiede la cancellazione dei suoi dati?

L'interessato deve chiedere la cancellazione dei dati dall'archivio del Centro di Ascolto a cui si è rivolto e che vuole escludere. Se si è rivolto a più CdA e vuole la cancellazione dai loro archivi dovrà presentare richiesta a tutti i CdA a cui si è rivolto. Non è necessario effettuare l'operazione di distruzione della scheda personale alla presenza dell'interessato, basta dare conferma scritta dell'avvenuta operazione. Una comunicazione tipo per questi casi può essere la seguente: *"Egr. signore, facendo seguito alla Sua richiesta Le confermiamo la distruzione della cartella contenente i suoi dati personali e la cancellazione degli stessi dal nostro archivio informatico."*

Attenzione: la cancellazione è da effettuarsi solo qualora non ci sia un obbligo legale alla conservazione o non ci sia un interesse legittimo preminente del Titolare del trattamento.

Molte persone si recano al Centro di Ascolto per cercare lavoro e chiedono esplicitamente all'operatore di diffondere il proprio nome e cognome a chiunque sia in grado di offrire loro un'occupazione. In tal caso come ci si deve comportare?

Premesso che il Centro di Ascolto non è un'Agenzia di Lavoro Interinale, vale comunque la regola che i dati degli interessati possono essere comunicati a terzi solo se è stato dato il consenso.

È obbligatoria la nomina del DPO da parte della caritas parrocchiale?

Normalmente no, per casi specifici di complessità legate alla attività e al numero di volontari impiegati fare riferimento alle indicazioni date dalla Fondazione Caritas Treviso, previo contatto all'indirizzo mail privacy.caritas@diocesitreviso.it